



Sacrestie

In prossimità dell'abside della cappella della Madonnina si ha accesso all'antica sacrestia, dove trovano collocazione alcuni dipinti della scuola piemontese dal XVI al XIX sec. in generale provenienti dalla dispersione degli arredi sacri avvenuta in epoca napoleonica; tra le opere vi sono il Compianto su Cristo morto di Gandolfino da Roreto (1510 ca.) e la Presentazione di Gesù al tempio attribuito a Giovanni Carlo Aliberti. Dall'antica sacrestia si ha accesso alla Sacrestia dei Canonici, denominata anche Coro d'inverno, dove si svolgono le funzioni giornaliere nel periodo invernale. Ricostruita dalle fondamenta a partire dal 1823, l'ariosa sala ospita un arredo ligneo in parte coevo composto da altare e mobilio a parete realizzato dal minusiere Giovanni Ivaldi tra il 1823 ed il 1825, utilizzando parte di preesistente mobilio. La pala d'altare ospita un'opera di Francesco Da Ponte detto il Bassanino intitolata Adorazione dei Magi, sec. XVI ultimo quarto, originariamente destinata e locata nella cappella della Madonna Grande. Lasciata la Sacrestia dei Canonici si raggiunge l'antica Sacrestia dei Cappellani, una piccola sala quadrangolare, dove si assiste all'integrazione ottocentesca effettuata su arredo tardo barocco. Gli ambienti di servizio alla chiesa si concludono con la Sala Capitolare, ove i canonici solevano riunirsi un paio di volte alla settimana per deliberare. Di fatto questa sala è diventata l'attuale sacrestia dai canonici. Fu costruita tra il 1765 ed il 1766 su disegno dell'ing. Giovanni Peruzzi. L'arredo venne realizzato in stile Luigi XVI, tra il 1784-1785, dal minusiere Benedetto Torchio su disegno di Bartolomeo Varale. Coevi risultano gli affreschi della volta e delle pareti ad opera di Rocco Comaneddi, mentre le quadrature e le finte finestre sono opera di Gaetano Perego. La pala d'altare ospita la Risurrezione di Gesù Cristo di Guglielmo Caccia il Moncalvo (1608-13). L'esposizione delle suppellettili avviene nel vicino Museo Diocesano.